

conoscendo M. Francesco Perina homo a ciò fare abilissimo et esercitato in simile materia, et sapendo il bisogno che ne ha la Camera Ducale di V. A. humilmente la suplico a gratiarlo della sostituzione di detta carica, et dopo della mia morte della mia provigione che sia data al detto M. Francesco Perina (2); che sarà di mio particolar contento et satisfactione, se così piacerà alla sopra scritta benignità et clemenza di V. A. Ser. et spera.

Di V. A. Ser. die 15 may 1647

Humiliss. servo Gierolamo Facciotto

(al di sotto da altra mano è scritto) Suis loco et tempore habitur ratio juxta caput litterar. Ducalium.

ANNOTAZIONI

(1) — Di questo artefice parleremo riferendo il documento N. 282.

(2) — Si vegga ai documenti riferiti ai Num. 108 e 212.

— N. 211. —

Lettera scritta al 5 di marzo del 1648 da Carlo duca di Mantova a Giovanni Domenico Marziano.

Carlo duca ecc. Del misterioso quadro che mandato mi havete facile è stato di conoscere la virtù vostra che speriamo coll' esercizio sia per aumentarsi a qualche perfetione et la devota volontà con cui ce lo inviate per augurio della prosperità; dell' uno e dall' altra (*sic*) ne rimaniamo con gratitudine proportionata, come delle esibitioni che ci fate del vostro talento in servirci ove occorresse del che potete assicurarvi che ne faremo sempre ogni capitale e intanto preghiamo Dio che vi guardi.

Carlo

(al di fuori) a Giovanni Domenico Martiano, pittore, nostro carissimo (1)

ANNOTAZIONE

(1) — Dalla bozza di questa lettera, (che fu posseduta da Lodovico Chieppio) apparisce che fu essa scritta da Casale nel Monferrato. Nè l'Orlandi, nè il Lanzi, nè il Zanni, nè altri storici ricordano il pittore *Marziano*, nè a noi fu dato trovare notizie del *quadro misterioso* ch'egli fece per Carlo Gonzaga. Forse Giovanni Domenico appartenne alla famiglia che visse in Tortona a cui diede lustro il *Segretario Marziano* da alcuni anche nominato *frate Mariano* il primo degli Italiani che al 1410 dipinse *un giuoco di carte formato di figure di animali e di augeli*. come scrissero il Gringouneur ed il Zanni.

— N. 212. —

Petizione scritta al settembre del 1648 da Francesco Perina a Carlo duca di Mantova.

Sereniss. Sig. — Francesco Perina humilissimo servo di V. A. già alcuni mesi raccorse all' A. V. con l' annesso memoriale (1) per essere gratiato della sopravvivenza del Facciotti prefetto delle fabbriche, al quale fù rescritto che a suo tempo se n' avrebbe havuto riguardo, assicurato anche della buona mente di V. A. hora essendo passato a miglior vita il suddetto Facciotto, dal quale fù esso Perina conosciuto per abile alla sua carica come per la qui unita sua attesta-

zione (2) fa di nuovo ricorso alla somma benignità di V. A. Supplicandola di gratiarlo dell' ufficio di prefetto delle sue fabbriche che sarà da lui con ogni fedeltà et accortezza esercitato et tanto spera.

Il medesimo supplicante

(al di sotto è scritto da altra mano) Gli furono d' ordine di S. A. spedite le patenti sotto li 14 settembre 1648.

ANNOTAZIONI

(1) — Da noi riferito al documento N. 208.

(2) — Trascritta al documento N. 210.

— N. 213. —

Inventario degli oggetti d' arte posseduti da Carlo II. duca di Mantova, compilato al 10 di novembre del 1665. (1) (Inedito)

Un quadro del Feti con tre figure, con cornice.

Un quadro con una fortuna di mare, con cornice.

Un quadro originale del Feti con mezza figura di Maddalenna.

Uno piccolo con molte figure del Brughel.

Uno a mezzo corpo di Giulio Romano con cornice dorata.

Uno piccolo d' una Carità, di Annibale Caracci.

Uno dove è l' angelo che annunzia i pastori, copia del Bassano.

Uno con l' assunta d' una Madonna con molti angeli con cornice. Originale di Ferdinando Cucchà. (2)

Uno grande con molte figure, originale del Campi Cremonese.

Uno piccolo con l' adorazione de Magi di Tadeo Zuchero.

Uno piccolo con S. Pietro Martire del Pavia. (3)

Uno con cornice dorata con S. Girolamo di maniera di Morciano. (4)

Uno grande con S. Antonio da Padova di mano del Moncalvo (5) con diverse figure.

Dieci pezzi rappresentanti Davide con le sue opere di mano del Motta allievo del Feti. (6)

Otto pezzi di quadri con l' opera del testamento vecchio di mano del Costa vecchio.

Un quadro del rato delle Sabine di mano del Possenti bolognese.

Sette pezzi di quadri di mano di Pietro Neri con la creazione del cielo e del mare e la creazione della notte, con altre tavole.

Quattro pezzi sopra il corame, di mano di Pietro Menghi.

Quattro pezzi grandi con l' istoria di Giuditta sopra tela, di mano di Pietro Menghi.

Nella galleria di Passerino Bonacolsi.

Quattro stanze nominate li quattro elementi, nelle quali vi sono tutte le cose naturali con diverse pietre et con la figura di Passerino in capo a dette stanze, et con diversi quadri nel muro con le favole d' Ovidio.

Un quadro sopra l' asse rovinato con Alessandro Magno di Giulio Romano. (7)

Nella sala di Troja

In capo alla medesima un armario con dentro tre ordini di piatti di terra istoriati; 4 baccini di terra istoriati da Giulio Romano e da Raffaele. (8); una baccina di cristallo messa a oro